VareseNews

“Costruire in qualità” è la nuova frontiera dell’edilizia

Pubblicato: Mercoledì 15 Novembre 2017

A distanza di quattro mesi dal **primo incontro** , **Ance Varese** ha mantenuto la promessa, facendo partire il primo corso di **CQ**, sigla che sta per “**Costruire in qualità**“. La risposta di imprenditori, associazioni di rappresentanza, professionisti e tecnici è stata immediata: oltre **40 persone** erano presenti alla prima lezione presso la **Elmec Informatica di Brunello**. Un successo legato alla ritrovata passione per un’attività che negli ultimi anni ha vissuto momenti poco esaltanti anche a causa della crisi.

Leggi anche

- **Varese** – Dal circo ho imparato a costruire case risparmiando tempo e soldi

CQ ha dunque l’ambizione di rilanciare l’edilizia su basi nuove facendo della trasparenza, dell’efficienza, del lavoro ben fatto e soprattutto dell’uso condiviso della tecnologia i suoi asset principali. «L’edilizia come esisteva prima, non esisterà più. La fluidità del settore impone delle scelte e CQ è una palestra che ti fa capire quello che vuoi fare» dice **Giuseppe Mosconi**, imprenditore veronese che ha elaborato questa nuova “filosofia” del costruire, dove la pratica e i fatti contano più delle parole.

IL CORAGGIO DI SCEGLIERE

A giugno nella Sala Montanari c’erano due testimonial, i primi imprenditori della provincia di Varese

che avevano fatto il corso Cq a Verona, **Riccardo Bombelli**, che è anche presidente della commissione innovazione e tecnologia di Ance Varese, e **Giuseppe Gabri**. «La cosa più importante – ha detto Gabri – è che i conflitti che ci sono oggi tra i vari attori che lavorano sui cantieri, CQ li trasforma in un confronto continuo grazie alla condivisione tecnologica del progetto iniziale».

Quest'ultimo aspetto è interessante perché, secondo **Bombelli**, se c'è una coerenza nella prima fase, cioè quella progettuale, la curva dei costi, non deve salire nella fase di realizzazione. Anzi, con il metodo CQ tende a scendere perché il maggiore sforzo lo si fa proprio all'inizio. Il risultato finale – non si tratta di un'ipotesi ma di casi reali – è un risparmio sul preventivo che può arrivare anche al 15%.

nella foto i partecipanti al corso

UN METODO OPEN SOURCE

A **Giuseppe Mosconi** piace molto la comunicazione, forse perché la maggior parte dei problemi nell'edilizia e non solo nascono da un cattivo trasferimento delle informazioni. **Gualtiero Fiorina** di **Cna Varese**, parlando di CQ, lo ha definito «un metodo open source». Una definizione che in genere viene usata per il software il cui codice sorgente è aperto e a disposizione di tutti, soprattutto di chi lo vuole migliorare. «Nel caso di CQ – ha detto Fiorina – la conoscenza e la cultura del costruire sono migliorabili perché partono da una solida tradizione dei maestri di cantiere». Come dire: CQ non azzera nulla, ma rivaluta un sapere che già c'è, combinandolo con la tecnologia.

LA TECNOLOGIA CONDIVISA

«Il corso Cq- ha aggiunto **Gianni Bollazzi**, presidente dell'ordine degli ingegneri – è il pretesto per riportare la tecnologia e le competenze tecniche nel processo di produzione che oggi è molto più complesso, se teniamo conto che gli impianti di una casa sono il 25% del valore complessivo. Il metodo CQ ha nel coordinamento dei vari soggetti il suo elemento distintivo, ecco perché a parità di progetto costa meno».

Anche nel metodo CQ, la tecnologia è solo un fattore abilitante, ciò che conta è sempre l'uomo. Il

progetto digitale, il cosiddetto **Bim** (acronimo che sta per building information modeling), raccoglie i dati rilevanti di una costruzione e li collega digitalmente. In questo modo tutti coloro che interverranno sul cantiere potranno vedere sulle varie piattaforme utilizzate la costruzione virtuale in tridimensione. «Avere un riferimento che si basa su un modello analitico – spiega **Fabio Vanerio** esperto di metodologia Bim – condiviso da tutti i professionisti che lavorano sul progetto, permette di stemperare i conflitti. Le persone si confrontano sui problemi reali e sul merito secondo le loro competenze con effetti positivi su tutto il processo».

È UN PROCESSO CULTURALE

La parte più difficile è diffondere questa nuova cultura che è lontana anni luce dai vecchi paradigmi. Non si tratta di una certificazione e tantomeno di una sigla dietro cui si nascondono interessi corporativi. Mosconi a questo proposito è tranciante: «**Non ci sono soldi da spartire** ma una cultura da condividere. Bisogna diffondere questa nuova mentalità attraverso le reti e le associazioni dei consumatori perché CQ rilancia una nuova edilizia che porta benefici per tutti».

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it